



presenta



venezia 64.

Concorso

Io non sono qui

(I'm Not There)

un film di

Todd Haynes

con

**Richard Gere, Cate Blanchett, Heath Ledger, Christian Bale,
Charlotte Gainsbourg e Julianne Moore**

Film selezionato per la 64. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica

Anteprima mondiale

CAST ARTISTICO

Heath Ledger	Robbie
Christian Bale	Jack/John
Richard Gere	Billy
Cate Blanchett	Jude
Julianne Moore	Alice
Charlotte Gainsbourg	Claire
Michelle Williams	Coco

CAST TECNICO

Regia	Todd Haynes
Direttore della fotografia	Ed Lachman
Scenografie	Jan Roelfs
Costumi	John Dunn
Hair & Make-up designer	Peter King

Uscita: 7 settembre

sinossi

Il film racconta le vicende di sei personaggi, ognuno dei quali rappresenta un aspetto diverso della vita e della musica di Bob Dylan. Finora è l'unico film sulla sua biografia ad aver ottenuto l'approvazione dell'icona della cultura pop. Il film parla della vita di Bob Dylan, degli inizi della sua carriera come cantante folk, della conquista dell'apice del successo nei primi anni '60, della controversa svolta verso il rock, dell'incidente di moto e del conseguente ritiro dalle scene fino all'ultima parte della sua carriera. Haynes è riuscito a scoprire nuove informazioni sulla vita, già analizzata a fondo, della leggenda del rock, soprattutto sulla sua infanzia e sulla sua vita privata, custodita molto gelosamente. Ogni storia esprime un aspetto della versatile personalità di Bob Dylan e ogni storia è stata girata in maniera diversa, in uno stile adatto al tema: Woody (Franklin), un ragazzo di colore di undici anni sempre in fuga; Robbie (Ledger) un seducente attore, sempre in viaggio; Jude (Blanchett) la giovane rockstar androgina; John/Jack (Bale) un idolo del folk che si reinventa come evangelista; Billy (Gere), il famoso fuorilegge, che ormai ha una certa età, che è vivo solo per miracolo.

sinossi lunga

Le storie di 6 personaggi, liberamente ispirate alla vita e al lavoro di Bob Dylan, si sviluppano separatamente, intrecciandosi in vario modo. Tutte, riflettono i vari cambiamenti e le molte facce della vita del più grande cantautore del '900.

WOODY:

Ambientata nel 1959, la storia inizia con un ragazzino nero che salta su un carro merci in movimento: orfano undicenne, Woody – che si fa chiamare Woody Guthrie, come il cantautore folk che ha molto influenzato Dylan – attraversa le campagne con la sua chitarra. Incontra *hoboes* e famiglie, si esibisce in feste paesane e ritrovi, lasciandosi alle spalle il passato e ricostruendosi una identità. In Louisiana incontra gli Arvin, una brava famiglia di neri che lo accoglie in casa. La signora Arvin non capisce perché Woody viva passando da un carro merci all'altro, nella desolazione delle pianure del sud, spazzate dalle tempeste di vento; dovrebbe vivere pienamente e cantare il suo tempo. Di lì a poco, aggredito su un treno da un gruppo di delinquenti, Woody salta giù dal treno e finisce in un lago.

Quando si risveglia, ci sono due brave persone, i signori Peacock, a prendersi cura di lui. I Peacock lo incoraggiano a cantare e a inseguire il suo sogno di usare la canzone per salvare il mondo. Ma quando ricevono una telefonata dal carcere minorile che lo sta cercando, Woody scappa di nuovo. Viaggiando fra la ferrovia e la statale, arriva nel New Jersey, dove veniamo a sapere che Guthrie è

ricoverato in un ospedale locale. Il ragazzino riesce ad arrivare nella stanza in cui il cantautore malato giace a letto, ormai un'ombra di se stesso. E Woody (il nostro Woody) si mette a cantare per lui.

ARTHUR:

Intervistato contro uno sfondo nero, Arthur è Arthur Rimbaud, il poeta simbolista francese (altra grande influenza del periodo R&B e blues di Dylan). Rivolto a un intervistatore fuori campo, Arthur risponde a domande pungenti sulla sua arte. Parla solo attraverso le parole di Dylan, e sovrappone i suoi pensieri – con l'uso della voce fuori campo – alle immagini delle altre storie. Verso la fine della sua storia, vediamo l'agente che lo ha intervistato fino a quel momento. L'agente lo accusa di corruzione, cospirazione, diffusione di materiale sovversivo e legami con tutte le possibili associazioni della sinistra radicale.

JACK/PASTORE JOHN:

La storia di Jack Rollins viene introdotta attraverso le immagini e le parole di una inchiesta televisiva degli anni '80. Negli anni '60 Jack era un noto folksinger che poi si è riciclato come pastore evangelista pentecostale. Vediamo spezzoni di interviste a discografici, fans, e ad Alice – una vecchia fidanzata, coetanea di Jack. Parlano tutti di quell'epoca, del movimento folk, e di come Jack avesse reso la musica folk più importante della politica. Poco dopo l'assassinio di Kennedy, Jack accettava un premio per i diritti civili con un discorso duro e politicamente molto scorretto.

Nel '74, questo ribelle, questa leggenda del folk, segue la compagna Angel Reeves in Arizona, dove frequenta con lei un corso di studi biblici. Poco dopo, Jack Rollins diventa il Pastore John Rollin. Vediamo altri brevi contributi filmati di parrocchiani entusiasti del Pastore, e dei suoi sermoni sui mali della società contemporanea.

ROBBIE:

Popolare divo del cinema, Robbie è a Parigi per girare un film (mentre ha una relazione con una collega), mentre sua moglie, in California, si occupa delle loro due figlie. Claire e Robbie si sono separati, dopo che lei – nei nove anni di matrimonio – si è sentita sempre più trascurata e sola. Nei giorni che seguono, seguiamo Claire e Robbie, quando lui torna negli Stati Uniti per vedere le figlie, e lei cerca di organizzare la visita prevista. Sono gli anni '70, e mentre Nixon e la guerra del Vietnam fanno da sfondo, Robbie e Carrie ripercorrono (attraverso una serie di flashback) gli inizi del loro rapporto.

Vediamo Robbie che ha appena finito di interpretare il suo primo ruolo (quello del folksinger Jack Robbins, in un film), e incontra Claire, una pittrice francese, in un caffè. Fanno l'amore e si innamorano. Vediamo svilupparsi il loro rapporto, mentre i litigi si fanno sempre più frequenti e lei resta sempre più sola. Stanca della situazione, Claire lascia una lettera sul tavolo di Robbie. Quando lui torna a casa da uno dei suoi viaggi, lei si siede davanti a lui, sul divano, e lo guarda mentre legge la sua lettera – da cui apprende che la moglie ha deciso di andarsene, e di portare le figlie con sé.

Ritorno al presente. Claire sta guardando i suoi vecchi quadri, in garage, quando Robbie, tornato da Parigi, viene finalmente a prendere le bambine per passare la giornata con loro. Quando l'auto di lui sta per lasciare il vialetto di casa, Claire gli porge le carte definitive per il divorzio.

JUDE:

E' il 1966, e la rockstar elettrica e androgina Jude Quinn infiamma il pubblico durante un suo concerto, come ogni volta accade. Un tempo Jude era un noto cantante folk, e molti considerano un "tradimento" la sua attuale incarnazione rock. La stampa, nelle vesti del giornalista Jones, gli danno la caccia. Lui e il suo entourage (il manager Norman, l'amico Sonny, e le ragazze Mona e Coco) si spostano di attico in attico - incontra Allen Ginsberg e frequenta i Beatles. Ma quando il giornalista Jones lo inchioda con le sue domande incalzanti, gli addetti stampa devono precipitarsi a trattenerlo. Il comportamento di Jude diventa sempre più aggressivo e arrogante.

Alla BBC, Jones smaschera Jude, rivelando le sue vere radici, semplici e alla buona. Si chiama in realtà Jacob Goldstein, ed è figlio di un negoziante di Brookline, in Massachusetts. Furibondo, Jude perde le staffe e finisce per prendersela con i suoi collaboratori - le uniche persone che gli siano vicine. Dopo che una delle sue fan si dà fuoco ai capelli davanti a lui, scandendo con le labbra le parole "I love you", Jude finisce svenuto sul pavimento di una camera d'albergo.

Tre mesi dopo, vediamo Jude alla guida della sua motocicletta, che corre ai bordi di un prato di Woodstock. Ma c'è una buca sulla strada, e Jude non sopravvive alla caduta.

BILLY:

Nel Missouri del 1913, Billy si incammina sotto il sole, all'ombra dello Stetson impolverato. La sua città, Riddle, è in subbuglio: il custode dello zoo si è sparato al volto, e una ragazza, Clarice Henry, si è tagliata la gola. Billy percorre la via principale, in mezzo al caos e all'isteria collettiva: scimmie e giraffe imperversano per la via, mentre sfila il corteo funebre della ragazza suicida.

Per riportare l'ordine in città arriva l'ispettore Garrett. Pat Garrett, ora ottantenne, è famoso per essere stato l'uomo che ha catturato Billy the Kid. Appena arrivato in città sulla sua sedia a rotelle, Garrett vede il suo antico rivale, Billy, e subito lo mette in prigione. Ma il vicino di Billy, Homer, lo aiuta a evadere, e Billy dice addio alla Riddle della "Vecchia America". Salta sul vagone di un treno di passaggio, e trova la custodia della chitarra di Woody. Mentre parte la musica di *Mr. Tambourine Man*, vediamo brevi stacchi degli altri "Dylan" del film - Woody, Arthur, Jack/John, Robbie e Jude. Billy commenta: "Per quanto mi riguarda, non lo so. Posso cambiare nell'arco di una stessa giornata. Quando mi sveglio, sono una persona, e quando vado a dormire so con certezza di essere qualcun altro. Per la maggior parte del tempo, non so chi sono".

Dopo una clip di Bob Dylan che suona un assolo di armonica, chiudiamo in dissolvenza.

Note di produzione

I'm Not There è un lavoro geniale e impressionistico “ispirato alla vita e alla musica di Bob Dylan”.

Più che un *biopic* convenzionale, il film consiste in una serie di storie intrecciate fra loro, ognuna delle quali esprime un aspetto della personalità volubile di Dylan. I produttori hanno definito così, i protagonisti di queste storie: “il menestrello delle pianure del sud, il profeta del folk, il poeta visionario, il Giuda elettrico, il divo inossidabile, il predicatore evangelico, il cowboy solitario” – e questo è solo l'inizio.

Cinque diversi attori interpretano sei diversi personaggi “dylaniani”. Gli attori sono donne e uomini, bianchi e neri, e vanno dagli 11 anni di un bambino, ai 50 di un uomo maturo.

I “Dylan” si chiamano Woody (un bambino nero di 11 anni, sempre in fuga), Robbie (un attore donnaiolo, sempre *on the road*), Jude (un giovane artista tormentato), John/Jack (l'idolo folk che diventa predicatore), e Billy (il famoso fuorilegge, miracolosamente ancora vivo, ma sta invecchiando). Arthur il poeta punteggia le scene parlando rivolto direttamente in camera.

Le storie sono dense e ingegnose incursioni in alcune fasi della vita di Dylan, che si intrecciano pur restando separate fra loro – ognuna filmata in un modo diverso e in uno stile adeguato al suo tema. Si svolgono in mondi sia reali che immaginari, e sono illustrate e inframmezzate da immagini vere e false di notiziari, filmati di repertorio, voci fuori campo, narrazioni rivolte alla macchina da presa, allucinazioni, sequenze oniriche e, in una scena memorabile, un montaggio subacqueo...

Gran parte dell'azione si svolge in America negli anni '60 e '70, quando notizie drammatiche e personalità della politica internazionale irrompevano nelle case per la primissima volta. Quelle immagini familiari – il movimento per i diritti civili, la guerra del Vietnam, le figure incombenti di Lyndon Johnson e Richard Nixon – fanno da sfondo alle storie che via via prendono forma.

Gli autori danno continuità a storie e stili diversi con una colonna sonora corposa e coerente. Il film si apre con l'inno dylaniano all'irrequietezza, *Stuck Inside of Mobile with the Memphis Blues Again*, prosegue con le altre canzoni di Dylan (originali o *cover*) in ordine più o meno cronologico, e si chiude opportunamente col suo successo più rappresentativo e internazionale, *Like a Rolling Stone*.

Il regista e sceneggiatore Todd Haynes ha cercato di rendere tutta la complessità e i salti logici che hanno reso famosi in tutto il mondo i testi di Dylan. Data l'immensa copertura mediatica di ogni aspetto della “storia di Bob Dylan”, una biografia tradizionale sarebbe stata superflua, e probabilmente non sarebbe stata accolta con favore dal diretto interessato.

Il casting è piuttosto stravagante, e potrebbe lasciare qualcuno perplesso. L'esuberanza degli anni infantili e giovanili di Dylan (compreso il mitico viaggio attraverso l'America, per fare visita al suo idolo, Woodie Guthrie, in ospedale) è rappresentata da un bambino nero di 11 anni.

La popolare attrice Cate Blanchett interpreta il Dylan giovane e lanciaissimo di "Don't Look Back"; Heath Ledger è il marito e superstar dell'epoca di "Blood on the Tracks". Christian Bale è l'austero ex-profeta del folk convertito alla religione.

In quella che è decisamente una digressione fantastica, spunta fuori un Billy the Kid in carne e ossa, interpretato da Richard Gere, con tanto di look *western* e atmosfera da baraccone.

Rispetto a questi uomini di fantasia, le donne della vita di Dylan sono raffigurate in modo mirabilmente realistico e onesto: l'intensa Charlotte Gainsbourg è la moglie; l'indipendente e risoluta Julianne Moore è la sua successiva compagna.

Il cast è un miscuglio intrigante di personalità artistiche diverse. Il formato è decisamente originale, ma il risultato complessivo è stimolante e dotato di una sua coerenza emotiva.

Le storie si sviluppano intrecciandosi in modo efficace verso il crescendo drammatico degli ultimi dieci minuti, in cui la moglie di Robbie, dopo anni di sofferenza e solitudine, lo lascia portandosi via le figlie. Il copione stempera l'emozione, qui, usando solo una canzone da *Blood on the Tracks* album, e troncata a metà.

Ma questo film così giocoso e spregiudicato funziona? La risposta è sì. I produttori sono professionisti di grande competenza, che lavorano con Haynes fin dai suoi esordi. Gli interpreti sono attori consumati e affascinanti, e le parti più surreali e sopra le righe della sceneggiatura (Billy e il Wild West) sono affidate alla grande esperienza di Richard Gere.

Ma soprattutto, Haynes è molto cresciuto dai tempi di *Velvet Goldmine*. Oggi è un regista maturo, che con il suo *Lontano dal paradiso* ha conquistato il grande pubblico, senza rinunciare né alla complessità né all'integrità della sua visione.

TODD HAYNES - BIOGRAFIA

Il cortometraggio premio Oscar *Superstar: The Karen Carpenter Story*, scritto e diretto da Todd Haynes, usava bambole Barbie invece di attori per ricostruire la morte per anoressia di una cantante, ed è diventato un *cult* del cinema underground. Il primo lungometraggio di Haynes, *Poison* (1991), ha ottenuto il Gran Premio della Giuria al Sundance, nel 1991. Subito dopo, il regista ha diretto *Dottie Gets Spanked*, un corto che il *Village Voice* ha definito «Un ritratto della periferia anni '50, nello stile della pop-art». Il suo secondo lungometraggio, *Safe* (1994), è stato nominato Miglior Film dell'Anno dai critici più autorevoli di quotidiani e riviste come il *Boston Globe*, *Film Comment* e *Interview Magazine*. Il *Village Voice* è andato persino oltre, definendolo il miglior film degli anni '90. *Safe* ha anche segnato la prima delle collaborazioni di Haynes con la straordinaria attrice Julianne Moore.

Il terzo film di Haynes è stato l'intenso dramma rock *Velvet Goldmine* (1997), con Ewan McGregor, Jonathan Rhys-Meyers, Christian Bale e Toni Colette. Il *New York Times* ha definito *Goldmine* «abbagliante e surreale», e il Festival del Cinema di Cannes ha premiato il film come Miglior Contributo Artistico. *Lontano dal paradiso* (2002), il quarto film di Haynes, è il film che ha ottenuto le migliori recensioni del 2002: con Julianne Moore, Dennis Quaid e Dennis Haysbert, ha entusiasmato tutti i critici americani, compresi quelli riuniti nella prestigiosa associazione dei New York Film Critics. *Lontano dal paradiso* ha avuto 4 candidature agli Oscar, tra cui Migliore Attrice per Julianne Moore, e Migliore Sceneggiatura per Haynes.

